

I tagli della Finanziaria alla cooperazione

Mentre usciva nelle edicole l'ultimo numero di *Famiglia Cristiana*, con l'appello delle Ong italiane al Governo, ero nell'aula di Montecitorio a lanciare lo stesso allarme: denunciavo i tagli alla cooperazione internazionale, che la prossima legge Finanziaria dimezzerà allo 0,1 per cento del Pil. Queste preoccupazioni condivise dal mondo cattolico, da sempre in prima fila nel campo degli aiuti, sono state confermate pochi giorni fa, quando l'Italia ha comunicato ufficialmente all'Onu che sarà pressoché impossibile rispettare gli Obiettivi del Millennio. E non è un bel biglietto da visita per il Paese che presiederà il prossimo G8: è un po' come ridurre gli impegni internazionali, vincolanti per chi li sottoscrive, a mere dichiarazioni di buona volontà. Capisco che in questo momento ci possano essere altre priorità economiche. Quel che non riesco a comprendere, invece, è la strategia in atto in materia di immigrazione: da un lato, infatti, il Governo dice di voler

combattere gli arrivi dei disperati aiutando direttamente i Paesi d'origine; dall'altro, dimezza proprio gli aiuti allo sviluppo e non gli restano che le armi della repressione e dello scoraggiamento. La repressione ha già fatto notizia: basti pensare all'introduzione dell'aggravante di clandestinità, prontamente condannata dall'Ue. Lo scoraggiamento, invece, è più sottile: esame a rilento dei permessi di soggiorno, difficoltà enormi per il ricongiungimento familiare... come nella Germania degli anni '60, si sta cercando di legare la permanenza degli stranieri in Italia alla loro attività lavorativa, per poi farli tornare in patria prima possibile, con il gruzzoletto accumulato. Quarant'anni dopo, s'è capito che l'unica strada oggi percorribile è l'integrazione, che non si costruisce da sola: serve una nuova legge sulla cittadinanza, e servono nuove norme sul voto agli immigrati. Ma temo, purtroppo, che questa non sia la legislatura più adatta.

ON. ANDREA SARUBBI